



**Parigi vota
No alle
nozze gay**

L'Assemblea nazionale di Parigi ha respinto ieri con 293 voti contro e 222 favorevoli una proposta di legge dell'opposizione socialista che aveva l'obiettivo di consentire il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Tutta la sinistra ha votato a favore, mentre una larga maggioranza della destra si è opposta, seguendo le direttive impartite dal governo.

l'Unità

GIOVEDÌ
16 GIUGNO
2011

29

nente dell'ala riformista e molto vicino all'ex cancelliere Schröder. Qualcuno fa anche il nome di Olaf Scholz, il popolare borgomastro di Amburgo che lo scorso marzo ha ottenuto una trionfale elezione con la maggioranza assoluta.

DEMOCRAZIA E MOBILITAZIONE

Ed è proprio per la scelta del candidato cancelliere che le primarie potrebbero rivelarsi uno straordinario mezzo di mobilitazione. La proposta prevede di estendere la partecipazione non solo ai militanti regolarmente iscritti, ma a tutti i simpatizzanti. Una decisione definitiva sarà presa nel corso del congresso nazionale del partito in programma a fine anno, ma già si è accesa un'accanita discussione. I fautori delle primarie aperte ritengono che sia un modo per galvanizzare il partito aprendolo alla società civile, ma critiche pesanti sono giunte dai responsabili di alcune federazioni regionali che vedono messa in discussione la prerogativa degli iscritti di scegliere i propri rappresentanti. ♦

Sanità ai privati Cameron isolato fa marcia indietro

Le critiche della Chiesa, l'ostilità del Paese e lo scetticismo degli alleati costringono il premier a cambiare il testo della legge che prevedeva una radicale trasformazione dell'Nhs

Lo scenario

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Forse l'Nhs (Servizio sanitario nazionale) è davvero un «credo religioso» per gli inglesi, come dice John McTernan, ex-segretario politico di Tony Blair, se in sua difesa è sceso prepotentemente in campo lo

stesso primate anglicano Rowan Williams. Con la stessa franchezza con cui in passato aveva attaccato Blair per la guerra in Iraq, e paragonato i piani finanziari del governo Brown alla ricaduta di un «tossicodipendente nel vizio della droga», l'arcivescovo di Canterbury ha liquidato la riforma sanitaria del premier Tory, David Cameron, come un opportunistico «maquillage» per nascondere la realtà di dolorosi tagli alla spesa sociale.

Nelle stesse ore in cui il religioso si faceva interprete della «preoccupazione diffusa» verso i piani governativi su sanità e istruzione, Cameron era impegnato in un clamoroso dietro-front, rimangiandosi buona parte dei radicali cambiamenti all'organizzazione dell'Nhs, annunciati mesi fa come piatto forte del suo ambizioso progetto di «Big society». Nella versione ideologicamente edulcorata a beneficio degli elettori prima del voto del 2010, «Big society» significava trasferire poteri e attività dallo Stato ai cittadini e alle associazioni di volontariato. Nell'applicazione pratica delineata dal ministro della Sanità Andrew Lansley, significava privatizzare larga parte dell'assistenza medica e introdurre la logica della concorrenza e del profitto in una sfera della vita individuale e sociale, la salute, in cui altre sono le priorità e i valori.

Di questo almeno sembrano convinti o almeno timorosi quattro cittadini su cinque, che in un recente sondaggio hanno detto di non considerare «al sicuro» il «National health service» nelle mani di Cameron e Lansley. Critica la «British medical association», associazione professionale dei medici. Ostili i sindacati e l'opposizione laburista. Gli stessi alleati del partito conservatore, i liberaldemocratici di Nick Clegg, in caduta libera nel livello di gradimento popolare da quando un anno fa hanno scelto di fare da spalla a Cameron, hanno fiutato l'aria. Lo scorso marzo hanno persino minacciato di uscire dalla coalizione se il progetto di riforma non veniva emendato.

Isolato nel Paese, spaventato dall'aut-aut dei compagni di governo, Cameron ha chinato la testa, pur descrivendo la sua capitolazione come un atto di coraggio. Il coraggio di «ascoltare, imparare, correggere». Una commissione di esperti ha riscritto il testo, che pochi giorni fa è stato ripresentato ai Comuni dopo mesi di lavoro. Prima della seduta è andata in scena la pantomima della riconciliazione fra Tory e Lib-Dem. A base di pacche sulle spalle e strette di mano esibite dai deputati di entrambi i partiti, presenti i leader supremi Cameron e Clegg, in una cornice adeguata al tema: il Guy's Hospital di Londra.

Poco dopo in aula, Clegg ha rivendicato il merito di avere spinto l'esecutivo a rifiutare «il dogma del libero mercato che avrebbe frantumato l'Nhs». Cameron ha negato la marcia indietro, sostenendo che restano garantiti gli obiettivi fondamentali della riforma: «Più controllo da parte dei pazienti, più potere a medici e infermieri, meno burocrazia».

Concretamente ancora non è chiaro come andrà a finire. Il dibattito

Primate anglicano
«Le chiamano riforme ma sono solo tagli alla spesa sociale»

Sondaggio
Per l'80% in mano ai tory il servizio pubblico «non è al sicuro»

to parlamentare durerà qualche mese. Che ne sarà dei consorzi di medici di base che avrebbero dovuto sostituirsi ai manager del servizio pubblico già a partire dal 2013, gestendo l'80% del budget annuale dell'Nhs?

Gli emendamenti prevedono che nei consorzi entrino anche medici ospedalieri e parte di quel personale dell'Nhs che in un primo tempo si voleva tagliare fuori. La scadenza del 2013 è rimossa. Alle cliniche private non sarà concesso l'orrido privilegio, conferito nel testo originale, di scegliere i pazienti. «Come fosse cilegie», avevano ironizzato i nemici della riforma. Per il leader laburista Ed Miliband la nuova versione della legge rimane del tutto insoddisfacente e invita Cameron a ritirarla, citando come esempio negativo la cancellazione di 94 sterline alla settimana in benefici assistenziali sinora riservati a settemila malati di cancro. ♦

Vento di democrazia. Una proposta per il lavoro.

PRESENTAZIONE DELLA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE
**CARTA DEI DIRITTI DEMOCRATICI
E DI RAPPRESENTANZA
DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI**

Convegno dibattito

PRESEDONO

FRANCO RUSSO (Forum Diritti/Lavoro)
PAOLA PALMIERI (Esecutivo nazionale Unione Sindacale di Base)

INTRODUCE

CARLO GUGLIEMI (Presidente Forum Diritti/Lavoro)

INTERVENGONO

GIANNI FERRARA (prof. emerito di diritto costituzionale)
FRANCESCO BILANCIA (prof. diritto costituzionale)
ARTURO SALERNI (avv. Forum Diritti/Lavoro)
GIORGIO CREMASCHI (sindacalista FIOM)
STEFANO D'ERRICO (Coordinatore nazionale Cib-Unicobas)
TIZIANO RINALDINI (CGIL)
CLAUDIO BALDASSERONI (Segretario nazionale Snater)
CESARE SALVI (FdS)
ALFONSO GIANNI (SEL)
FRANCO LISO (Prof. Università la Sapienza di Roma)

CONCLUDE

PIERPAOLO LEONARDI (Consigliere CNEL)

SONO STATE INVITATE LE FORZE POLITICHE E SINDACALI

17 GIUGNO 2011

SALA BIBLIOTECA CNEL - ORE 9.30/14.00
VIALE DAVIDE LUBIN 2 (METRO FLAMINIO) ROMA

Forum Diritti/Lavoro